

## INTRODUZIONE

Portia Prebys\*

### **EDUCATING IN PARADISE: TRENT'ANNI DI REALTÀ ED ESPERIENZE DELLE UNIVERSITÀ NORD AMERICANE IN ITALIA**

L'Association of American College and University Programs in Italy fu fondata a Roma, nel giugno del 1978, su suggerimento di Richard Arndt, responsabile culturale dell'Ambasciata degli Stati Uniti d'America, a Roma, e di John D'Arms, allora direttore dell'Accademia Americana, di Roma, per dare forma, in un'associazione volontaria, ad un piccolo gruppo di programmi di studio a livello universitario che si trovavano a Roma e a Firenze, programmi, a loro volta, fondati da altrettanti *colleges* e università americani, per ospitare esclusivamente i loro studenti americani.

Dopo aver esaminato la propria situazione storica e organizzativa, i responsabili di questi programmi furono costretti a riconoscere che, operanti sul suolo italiano, agivano in condizioni estremamente fuori dal comune, un fatto che aveva implicazioni e conseguenze per entrambe le nazioni coinvolte. Questo esiguo gruppo alla guida dell'Association of American College and University Programs in Italy (AACUPI) ritenne necessario dare un minimo di assetto oggettivo alle loro attività per, poi, poterne rispondere alle autorità, sia americane, sia italiane, sulla propria presenza accademica, e adeguarsi alle molteplici realtà esistenti.

All'epoca, fu generalmente riconosciuto che l'idea che una università avesse un programma di studio oltreoceano, distinto dal semplice invio di studenti singoli all'estero, era relativamente nuova in ambito mondiale. Prima che gli statunitensi elaborassero questo modello,

---

\* Portia Prebys, Presidente dell'Association of American College and University Programs in Italy, è Direttore del Rome Program del Saint Mary's College, Notre Dame, Indiana, USA.

gli unici precedenti storici di programmi universitari oltreoceano erano rappresentati da modelli coloniali o imperialistici, come l'Università di Ceylon, che gli inglesi istituirono come parte delle loro responsabilità coloniali. Per altri motivi, Napoleone Bonaparte fondò a Roma, alla Villa Medici, una specie di accademia dove dei giovani studenti francesi potessero studiare le belle arti. Seguirono, poi, le varie accademie delle varie nazioni, per studiare, a Roma, il meglio che l'Italia avesse da offrire, per incoraggiare l'ispirazione, e la creazione nei giovani artisti e studiosi. Ma, i programmi universitari americani in questione, erano molto diversi in quanto indipendenti, sia gli enti privati sia gli enti statali: gli Stati Uniti non ha mai avuto, per motivi costituzionali, un ministero al livello del governo federale che si occupasse, da vicino, di istruzione.

Fin dall'inizio, fu chiaro che l'AACUPI e i suoi istituti membri non avrebbero voluto cercare d'imporre il modello educativo americano ad altri paesi. Per più di duecentocinquanta anni, scrittori, pittori, scultori, e letterati americani avevano visitato l'Italia – un paradiso per le ricchezze offerte a chiunque fosse in grado di recepirle – portando a casa, poi, le loro esperienze che utilizzavano, direttamente e indirettamente, per creare la propria cultura nazionale. Si può dire lo stesso per gli studenti americani che sono venuti in Italia, da più di ottant'anni, per studiare in programmi progettati per aiutarli a capire meglio ciò che l'Italia ha da offrire loro.

Lo sviluppo che gli americani davano ai programmi di studio all'estero era dettato, infatti, fin dall'inizio, da un interesse, un fascino per il nuovo, per questo paradiso, tipicamente americano, dal bisogno di una più ricca esperienza educativa, e dalla voglia di aprirsi alle altre culture in modo da ridurre il proprio provincialismo. Per lo studioso, a tutti i livelli, in Italia, si trovano, un concentrato di storia, una disponibilità per delle nuove esperienze in campo culturale, e per delle nuove fonti del sapere e del piacere che non esistono in America. Si guadagna moltissimo, personalmente, e culturalmente, da un'esperienza italiana, e ciò che resta da un'esperienza del genere, un'autodefinizione culturale che cresce nel tempo, è distinta, unica e singolare, per ogni individuo. Trovarsi in paradiso, per potersi trovare come persona attraverso quel paradiso, significa raggiungere la vetta.

Di fatto, il modello statunitense di presenza accademica all'estero è un'anomalia storica, che sembra essere stato seguito soltanto dal Canada. Il fatto che gli istituti d'istruzione nordamericani oltreoceano rappresentino un'eccezione, piuttosto che la regola, ha condizionato, fin dall'inizio, la formazione dell'AACUPI. Nonostante ciò, gli americani

ritengono che l'estensione degli studi oltreoceano sia un fenomeno positivo e desiderano che continui. I nordamericani sarebbero indubbiamente contenti di vedere anche altri paesi istituire programmi di studio all'estero, e, in teoria, la maggior parte di loro farebbe del proprio meglio per accogliere negli Stati Uniti o in Canada, programmi simili, se fosse loro richiesto. Non potrebbe non risultare in maggior comprensione, e cooperazione fra paesi, a tutti i livelli. Purtroppo, ancora non si è verificato questo fenomeno.

Certamente, nel Nord America, le università accolgono studenti stranieri in numero superiore ad ogni altra nazione. Ma, la struttura, accademica e fiscale, nordamericana non tollererebbe un programma universitario straniero che istituisse una residenza indipendente, con il proprio corpo insegnante, e che partecipasse alla vita americana a suo piacimento. I nordamericani sarebbero sconcertati da un ente di questo tipo, e si preoccuperebbero di sapere chi fossero queste persone, e perché si trovassero sul suolo americano. Le autorità nordamericane responsabili per l'immigrazione, e gli uffici del fisco, studierebbero il caso molto da vicino. Anche per quanto riguarda l'AACUPI, ci siamo accorti, fin dall'inizio, che questo tipo di presenza straniera sollevava problemi particolarmente acuti in uno stato altamente centralizzato come l'Italia.

In aggiunta, questo incontro tra due culture avveniva in una situazione in cui mancavano quelle regole, e quelle leggi che avrebbero potuto rendere questo incontro più agevole. Per far fronte a questi problemi, e anche per altri motivi, l'AACUPI esiste, conta, oggi, centotrentacinque istituti membri, ed è riconosciuta come rappresentante comune degli istituti accademici americani, e canadesi, che in Italia gestiscono programmi di studio per i loro studenti, circa ventimila, che studiano in Italia ogni anno.

Fra i centotrentacinque istituti membri dell'AACUPI, non ci sono due programmi di studio uguali, dal punto di vista ideologico, storico, didattico, organizzativo, e strutturale: la varietà nei programmi offerti è sorprendente, e attraente. Circa un terzo dei centotrentacinque programmi ambiscono ad offrire un'ampia base educativa, e culturale, per una laurea in architettura, usualmente, quei corsi che si riferiscono al terzo, o al quarto anno del programma di laurea, con alcuni programmi che ospitano pure studenti iscritti in un programma M.A. Questi programmi, cosiddetti "di architettura", offrono corsi nella storia dell'architettura e dell'arte, urbanistica, teoria, disegno, e in progetti speciali che mettono lo studente in contatto col diverso contesto

culturale, e storico. Come parte integrante dei corsi, vengono organizzati numerosi itinerari di visita a Roma, a Firenze, e in altre città, ed aree, in Italia, di notevole interesse artistico, culturale, e storico – esperienze essenziali per un giovane architetto, oggi, che dovrà affrontare il lavoro nell’ambiente contemporaneo mondiale.

Moltissimi altri programmi offrono, ai loro iscritti, corsi di cultura generale, lettere, insomma, assieme ai corsi di lingua e letteratura italiana. La storia dell’arte, assieme allo studio delle arti figurative, attirano molto lo studente nordamericano, come anche lo studio delle materie classiche, e anche l’archeologia. Corsi interdisciplinari sono l’ordine del giorno. Ultimamente, il filone dell’economia e commercio, assieme a quello delle scienze sociali, umane, politiche e storiche, si stanno sviluppando. Maggiormente, questi corsi si tengono in lingua inglese, sul *campus* italiano del programma in Italia. Inoltre, molti centri offrono almeno uno, o due, corsi in lingua italiana per incoraggiare gli studenti a una conoscenza maggiore, e una padronanza della lingua. Da anni, alcuni programmi hanno stabilito rapporti particolari e formali di scambi con alcune università italiane, soprattutto, quelle di Bologna, Firenze, e Padova, per cui, gli studenti americani in grado di farlo linguisticamente, frequentano esclusivamente corsi in lingua all’università del luogo mentre restano nel corso di laurea del *home campus*. Tutti i programmi offrono, ai loro iscritti, delle gite, o dei viaggi di studio, entro le frontiere italiane che illustrano *in situ* delle materie affrontate prima, in aula.

Uno studio profondo del turismo accademico richiesto da, e basato sui programmi membri dell’AACUPI, fatto prima nel 1992, e, poi, nel 2000, dall’IRPET, l’Istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana, fornisce dei dati estremamente interessanti su questi programmi statunitensi. In particolari, riporta nell’ultimo studio, che il 60% degli studenti USA studiava l’arte, e la storia dell’arte, durante il soggiorno in Italia; il 51%, la lingua, e la cultura italiana; il 36%, l’economia, e le scienze sociali; il 32%, l’architettura; ed il 18%, gli studi classici. L’indagine affermava che i programmi universitari erano allora responsabili di un flusso turistico pari al 6% dell’intero flusso turistico nazionale diretto a località di interesse storico, e di un fatturato, per l’economia italiana, pari a circa 436 miliardi di lire, senza considerare gli effetti indotti dal fenomeno. Questa cifra, generata quasi interamente negli Stati Uniti, viene trasferita in Italia annualmente dai programmi dei *colleges* e università che vi hanno sede. Alla fine di questo volume vengono riportati dei dati aggiornati nel 2008.

La motivazione dello studente a venire in Italia varia, ma è, quasi sempre, per ragioni culturali. L'Italia presenta un'immagine positiva, un paradiso, che influenza in modo decisivo la scelta di studiare all'estero, e, particolarmente, in Italia. Molti vengono, anche, per cercare le origini, essendo italoamericani, e, in questo caso, il paradiso è di tutt'altro tipo. Oggi, in un *curriculum* di alto livello, fenomeno innovativo, una parentesi all'estero, di questo genere, è quanto mai opportuna. E questa motivazione si rafforza col passare del tempo: secondo l'ultimo studio IRPET, l'87% degli studenti che hanno studiato in Italia torna, almeno una volta nella vita, per rivisitare l'affascinante paradiso, diventato, oramai, un reame personale.

Le doti di vitalità, di rigosità, e di intensità che caratterizzano questi programmi di studio sono singolari. Il compito che qui attende lo studente nordamericano è estremamente serio, e assai impegnativo. Ogni programma ha un obiettivo ben definito, e preciso; il livello accademico è ottimo, i docenti – italiani, europei, nordamericani – della ricca gamma dei corsi, sono specialisti nella loro materia e dedicati a questo tipo di insegnamento. Arrivarci, in questo paradiso, è facile, restarci a lungo, esige una perseveranza non comune.

L'Italia esercita sul giovane studente nordamericano un fascino profondo, che stimola nel suo immaginario, interessi intensissimi, sia per la ricchezza delle civiltà e dell'arte antiche che si appresta a toccare con mano, sia per la diversità di cultura e di costume che la letteratura, il cinema, la musica e la televisione hanno testimoniato loro continuamente. Studiare in paradiso, forse, si attende il giovane nordamericano. Confrontarsi con la realtà esistente, una realtà poca comune a quella nordamericana, richiede una determinazione personale. Misurare la distanza che esiste dagli Stati Uniti e dal Canada – distanza culturale e geografia – e la prossimità all'Italia, antica e moderna, ha sempre avuto un ruolo significativo nello sviluppo delle ideali e delle icone che pian piano hanno identificato l'America e l'essere americano. Talvolta, questo ruolo è facile da identificare, ma, difficile da vivere.

Quest'immagine dell'Italia viene successivamente, e inevitabilmente mediata dalla pratica della conoscenza diretta: la fusione tra desiderio ed esperienza, tra sogno e realtà, crea immagini composite, che armonizzano spesso, ma non sempre, la visione soggettiva, con quella oggettiva. Ogni studente è, giorno dopo giorno, cimentato con il raffronto, talvolta deludente, tra il mito creato nel suo immaginario, e la realtà della vita del paese ospite. Il paradiso diventa un paradiso reale, e far accettare questa esperienza è uno tra i compiti più delicati del corpo

docente. Ogni giorno, lo studente impegnato nel programma, viene guidato attraverso le discipline umane, e sociali, a scoprire realtà profondamente diverse che socialmente, umanamente, e culturalmente, il nuovo paese gli propone. Tale operazione critica è per lo studente costante, pervade ogni aspetto della sua vita quotidiana, in ogni scelta, dalla più semplice, alla più complessa.

Questi programmi universitari richiedono agli studenti molta fatica, perché esigono una duplice agilità di apprendimento, per orientarsi nei diversi periodi storici e, ancor più, per ambientarli, culturalmente, in un paese a loro straniero. Il loro serio percorso di formazione conduce al raggiungimento di una identità personale nuova. Questa si configura attraverso l'incontro con la cultura italiana, la personale risposta a questo vissuto di esperienza, e la capacità di fonderla con la cultura di origine. Tale *iter* è, quindi, percorribile solo se confortato dall'amore, dalla pazienza, dalla perseveranza di voler capire, e mettere a frutto del proprio sapere, la nuova vita nel nuovo paese che li ospita, con reciproco rispetto. Per ogni studente che ha concluso felicemente questo *iter*, la sua identità personale sarà legata all'Italia per sempre: un mese, un semestre, un anno passato in Italia significa, per questi giovani, la qualità del loro futuro.

Ci sono programmi AACUPI ad Alba, Arezzo, Ariccia, Ascoli Piceno, Asolo, Bàcoli, Bologna, Castel Gandolfo, Como, Cortona, Ferrara, Firenze, Genova, Macerata, Marino, Milano, Orvieto, Padova, Parma, Perugia, Prato, Roma, Sansepolcro, Scandicci, Sesto Fiorentino, Siena, Sorrento, Torino, Venezia, Vicchio, Vicenza, e Viterbo. Il più antico programma si trova a Firenze, Smith College, che fu fondato nel 1931. Ogni anno, si aprono nuovi programmi in città tradizionali, come Roma e Firenze, e in città nuove, come Viterbo e Perugia. I 20.000 studenti che studiano in un anno in Italia passano, in media, più di cinque mesi nel centro di scelta, alcuni iscritti in programmi che durano un trimestre, altri in programmi che durano otto o nove mesi. Anche coloro che frequentano corsi più avanzati, sia il Master's, sia il dottorato di ricerca, preferiscono restare nel loro paradiso per periodi relativamente prolungati, una permanenza media complessiva superiore ai cinque mesi. Quindi, queste opportunità di studio in Italia rivestono particolare importanza, perché rappresentano un turismo a lunga permanenza, che produce importanti effetti, ed interazioni con la realtà economica e sociale delle aree nelle quali sono localizzati questi programmi di studio.

La stragrande maggioranza dei programmi non recluta studenti sul suolo italiano, ma porta qui i propri studenti, che sono già iscritti in

uno specifico corso di laurea sul *campus* negli Stati Uniti o il Canada. La maggior parte di questi studenti sono nordamericani di cittadinanza, ma, alcuni provengono da altri paesi, avendo scelto, precedentemente, di seguire un programma di studio in un *college*, o una università americana. Alcuni programmi accettano studenti da *colleges* o università che non hanno un loro programma in Italia, che vorrebbero offrire quest'opportunità ai loro iscritti. In questo caso, questi particolari studenti si iscrivono per il periodo del soggiorno in Italia in un istituto che offre questa esperienza. Quindi, tutte le tasse di iscrizione vengono pagate direttamente al *college* o alla università negli Stati Uniti o in Canada, sul suolo nordamericano. Molti di questi studenti usufruiscono di prestiti da enti privati, o governativi, e di borse di studio offerte dagli istituti stessi, e da altri enti privati, e pubblici di varie entità. Lo studio IRPET fatto nel 2000 illustra che allora più del 30% degli studenti studiava in programmi che avevano un costo superiore ai 15.000 dollari US; il 16% in quelli che avevano un costo che andava dai 10.000 ai 15.000 dollari US; e il 33%, in quelli che costavano dai 8.000 ai 10.000 dollari US.

Meno di un quarto dei programmi possiede la propria sede in Italia, secondo l'ultimo studio IRPET. Ma, alcuni sono proprietari di residenze di grande prestigio e valore storico, come Harvard University con la sua Villa I Tatti, situata sulle colline fiorentine, Georgetown University con la Villa Le Balze a Fiesole, e New York University con la Villa La Pietra sulla Via Bolognese, a Firenze, importantissimo lascito di Sir Harold Acton. Tali immobili, siti nei centri storici, o in zone residenziali di particolare tenore, paradisi terrestri, comportano delle uscite considerevoli, e delle serie responsabilità civili.

Comunque, i costi di gestione di un programma non sono indifferenti: alcuni capitoli di spesa di chiara rilevanza per tutto l'universo dei programmi sono i salari e stipendi, le collaborazioni esterne, le utenze e i fornitori esterni. Esiste un elevato numero di personale accademico e non accademico, che si divide per nazionalità, circa il 50% è italiano, e l'altro 50% viene dagli Stati Uniti oppure dal Canada. Fra questi ultimi, più di un quarto vive oramai stabilmente in Italia, ed è divenuto un ponte culturale tangibile insieme alle loro famiglie.

Pertanto, il primo e più importante obiettivo dell'AACUPI è stato quello di diventare un centro di smistamento di informazioni, e di idee, sui problemi legati ai programmi accademici di scambio, entro l'Italia, e fra paesi diversi, uno scambio distinto dal semplice scambio di studenti.

All'inizio, si pensò ad un gruppo di studio o di ricerca che raccogliesse informazioni tramite posta, col passa parola, o con strumenti più formali, quali conferenze e seminari. Attraverso questo ruolo informativo, e di ricerca dell'AACUPI, nuovi programmi possono, oggi, ottenere informazioni comparate, in ogni campo. Inoltre, il contributo informativo totale fornito da associazioni del genere potrebbe innalzare la ricerca ad un livello veramente internazionale, ottenendo una qualche misura di consenso per programmi di questo tipo, operanti all'estero.

Non meno importante come compito dell'AACUPI è stato il dovere di, prima, identificare quali potessero essere i fondamentali problemi, legali e fiscali, intrinseci alla presenza sul suolo estero di istituti non governativi, e, quindi, risolverli nella maniera più equa possibile. Il trasferimento dello *status* di enti non a scopo di lucro, quali i *colleges* e le università, dagli Stati Uniti e dal Canada all'Italia, era necessario per poter mettere a fuoco la vera missione di questi istituti operanti in Italia, recepirne le mete, e tutelarne l'integrità. Negli ultimi vent'anni, il passaggio nel Parlamento italiano di due specifiche leggi, intenzionate a chiarire la posizione, legale e fiscale, dei programmi AACUPI, e, a proteggere, e a regolamentare la specifica natura di questi programmi, ha reso possibile la reciproca comprensione, e il riconoscimento dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica.

Un altro importante obiettivo secondario dell'AACUPI è quello di fornire una difesa, di rispondere alla domanda: quale è il modo migliore di chiarire e coordinare le nostre necessità per far sì che le ambasciate e i consolati nordamericani in Italia, e anche le autorità italiane, possano, effettivamente, assisterci in questioni amministrative e in questioni attinenti al nostro *status* di enti educativi "non-profit"? L'idea era che l'AACUPI avrebbe potuto ottenere risultati migliori di quelli ottenuti dai singoli membri agendo isolatamente. L'avvio, e il mantenimento di una regolare comunicazione tra gli istituti membri, e la collaborazione effettiva fra tutti, hanno reso possibile una rappresentazione di interessi collettivi da parte di AACUPI verso gli organi ufficiali americani ed italiani, e altri enti ufficiali, come istituzioni culturali, filantropiche, e educative, non facenti parte dell'AACUPI. Lavorare insieme, per tutti, funziona.

Il paradiso in Italia esiste, per noi, per i nostri studenti. Questo bel paese dimostra continuamente di avere una capacità inesauribile di arricchire, di ispirare, di offrirsi a chi viene ad attingere, per, poi, creare per sé, e per altri. Il futuro promette uno scambio maggiore, nei due

sensi, fra l'Italia e gli Stati Uniti e il Canada, uno scambio che necessariamente porterà a un mondo migliore, per tutti.

In occasione della pubblicazione di questo volume per celebrare i 30 anni dell'AACUPI, i miei ringraziamenti sinceri vanno a Gian Franco Borio e Robert Shackelford per la loro continua dedizione e collaborazione e incoraggiamento; sono particolarmente grata a James Zarr, senza il cui expertise e costante sostegno questo volume non sarebbe venuto al mondo.

Roma, settembre 2008

